

IL FATTO Passa 154 a 131 la sospensiva voluta da Lega e FdI. Il testo, congelato per sei mesi, torna in commissione. Renzi nel mirino

Ddl Zan, arriva lo stop

Al Senato, con voto segreto, si ferma l'iter della contestata norma contro l'omofobia e la transfobia. Il centrodestra esulta, il centrosinistra accusa i franchi tiratori. Bassetti: dialogo e non intolleranza

VINCENZO R. SPAGNOLO

È finita col "congelamento" del disegno di legge Zan, fra la soddisfazione del centrodestra e le accuse reciproche nel centrosinistra. Ma era prevedibile che andasse a finire così, in mancanza di un'intesa trasversale capace di generare un testo di mediazione. Il Senato ha votato a scrutinio segreto (154 sì, 131 no) a favore della "tagliola" richiesta da Lega e Fratelli d'Italia. L'esito è la sospensiva del testo contro l'omotransfobia, che torna in commissione e sarà fermo per 6 mesi.

Primopiano alle pagine 6 e 7

Stop del Senato alla legge Zan

Nessun accordo, 154 (contro 131) votano a scrutinio segreto la "sospensiva" chiesta dal centrodestra. Caccia ai franchi tiratori. Il Pd a Renzi: sei come Salvini. La replica: 40 defezioni, guardate tra i vostri

Testo congelato per 6 mesi: torna in Commissione. Festa tra i banchi di Lega, FdI e FI. M5s, Leu e i "mediatori" dem: sbagliata la «strategia» del Pd. Il leader Iv assente per un viaggio in Arabia.

VINCENZO R. SPAGNOLO

È finita col "congelamento" del disegno di legge Zan, fra la soddisfazione del centrodestra e le accuse reciproche nel centrosinistra. Ma, in fondo, era prevedibile che andasse a finire così, in mancanza di un'intesa trasversale capace di generare un testo di mediazione dalle differenti posizioni delle forze politiche. All'ora di pranzo, durante l'esame del testo contro l'omotransfobia, l'Aula di Palazzo Madama ha votato a scrutinio segreto (con 154 sì, 131 no e 2 astenuti) a favore della cosiddetta "tagliola" (il "non passaggio" all'esame degli articoli della legge) richiesta da Lega e Fratelli d'Italia. Il risultato, sul piano procedurale, è una sospensiva del ddl, che dovrà tornare in commissione e restare fermo per almeno 6 mesi, come da Regolamento del Senato.

Voto segreto. In Senato l'esame del ddl, approvato dalla Camera nel novembre 2020, era stato interrot-

to il 20 luglio, prima della pausa estiva. Alla ripresa, il provvedimento è tornato nell'emiciclo senza un'intesa in maggioranza. Ogni ipotesi di emendare gli articoli più controversi (1, 4 e 7) è naufragata. E martedì, nella riunione dei capigruppo, Pd, M5s e Leu hanno rifiutato la proposta di Carroccio e Iv di rinviare di una settimana i lavori per favorire un accordo *in extremis* sulle modifiche. Lega e FdI hanno chiesto la sospensiva del provvedimento, la "tagliola" appunto. È la presidente dell'Assemblea, Alberti Casellati, ha accolto la richiesta di voto a scrutinio segreto: «Ho citato il regolamento e i precedenti che mi hanno indotto a farlo - replica la presidente mentre alcuni senatori M5s alzano i toni in Aula -. La mia decisione ha solide fondamenta giuridiche».

Diverse assenze. Al momento del voto, su 288 senatori presenti nel palazzo, 31 sono risultati assenti in Aula (e uno non ha votato, seppur presente): 16 del Misto, 4 di M5s, 2 della Lega, 3 di FI, 2 del Pd, 4 di Iv e uno delle Autonomie. L'unico gruppo presente al completo è stato quello di Fratelli d'Italia, con 21 senatori.

Accuse sui franchi tiratori. L'esito dello scrutinio è stato accolto da applausi nei banchi di centrodestra, coi leader di Lega e FdI Matteo Salvini e Giorgia Meloni pronti a esultare per la «sconfitta dell'ar-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

roganza» del tandem Pd-M5s, che ha detto no a ogni proposta di mediazione e «affossato il ddl Zan». Per Forza Italia, in cui pure più d'uno nutriv dubbi, alla fine ha prevalso la linea di un sì al voto segreto perché, argomenta Andrea Cangini, «è diventata una questione politica». Ma i veri stracci volano nel fronte del centrosinistra, con accuse reciproche, sia sulla scelta di respingere le mediazioni al testo che sulla presunta casacca, celata dal segreto dell'urna, dei franchi tiratori. I dem puntano dritto su Matteo Renzi: «Sei come Salvini», è l'accusa all'ex premier tra l'altro nel mirino anche per l'assenza in aula che sembrerebbe dovuta ad un nuovo convegno in Arabia. Iv scarica invece le colpe sull'«arroganza» (medesimo termine usato dalla Lega) del tandem M5s-Pd. Lo stesso Renzi lamenta di aver chiesto per mesi di trovare un accordo: «Hanno vo-

luto lo scontro e queste sono le conseguenze». A suo parere, «chi polemizza sulle assenze dovrebbe fare i conti coi 40 franchi tiratori. Per Pd e 5s stavolta era facile, non importava conoscere la politica, bastava conoscere l'aritmetica». Ma le altre forze respingono le accuse: «Non si getti fango o ombre su di noi», protesta Loredana De Petris (Leu). E mentre il segretario dem Enrico Letta dà una lettura politica che guarda avanti («Ora sappiamo cosa significherebbe un governo di destra»), tra i 5s e Leu sale l'accusa al Pd di aver "guidato" male le operazioni in aula. Anche una senatrice dem autorevole come Valeria Fedeli, mai del tutto convinta del provvedimento, chiede «chiarimenti» sulla gestione del dossier da parte della capigruppo Malpezzi e dei vertici del Nazareno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico LETTA
segretario del Pd

Così fermato il futuro
«Hanno voluto fermare il futuro. Hanno voluto riportare l'Italia indietro. Sì, oggi hanno vinto loro e i loro inguacchi, al Senato. Ma il Paese è da un'altra parte. E presto si vedrà. #DdlZan».



Matteo SALVINI
leader della Lega

Ripartire da nostro testo
«L'arroganza di Letta ("è così o non c'è nulla") è stata sconfitta. Il ddl Zan è stato affossato, hanno votato contro anche alcuni senatori del Pd. Ora proporrò al centrodestra di ripartire dal nostro testo».



Giuseppe CONTE
presidente del M5s

Fatto un passo indietro
«Questo voto registra un passo indietro del Parlamento rispetto alla maturità del Paese. E purtroppo qualcuno non ci ha messo la faccia, e questo la dice lunga sulla sensibilità per i diritti civili».



Giorgia MELONI
Leader di Fratelli d'Italia

Ddl affossato da Zan
«Patetiche le accuse di Letta, Conte e della sinistra: ad affossare la legge sono i suoi stessi firmatari, che hanno scritto e difeso norme surreali (dal self-id al gender nelle scuole), altro che discriminazioni».



Mara CARFAGNA
ministra e deputata Fi

Braccio di ferro dannoso
«Potevamo avere una buona legge, non l'abbiamo per la rigidità ideologica di due minoranze: chi voleva un manifesto e chi non voleva nessuna legge. Il braccio di ferro sui diritti non premia nessuno».



A sinistra, la protesta contro il voto segreto del senatore M5s Santangelo
/ La Presse



A destra il "rimprovero" ufficiale della presidente Casellati
/ Fotogramma

A destra,
i "festeggia-
menti" della
parte di
emiciclo
occupata da
Lega, Fi e Fdi
alla lettura
dell'esito del
voto segreto
che blocca
e rimanda in
Commissione
il ddl Zan

/ Ansa



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994